



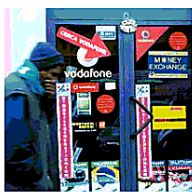
L'INCHIESTA
IL GRANDE BUSINESS
DEI SOLDI DEGLI IMMIGRATI

Money transfer banche e giganti web a caccia di un business da 400 miliardi

IL MERCATO È DOMINATO DA TRE GRANDI OPERATORI USA CHE ORA VEDONO A RISCHIO IL LORO BUSINESS. ALIBABA PUNTA MONEYGRAM. IN ITALIA CAREFOUR E UNICREDIT IN PISTA. E UNA APP PERMETTERÀ DI OPERARE DAI BANCOMAT

Christian Benna

II NUMERI



Romania e Bangladesh le prime mete delle rimesse dal Bel Paese

Rumeni, bengalesi e filippini. Ecco le comunità di stranieri in Italia con la più forte propensione al risparmio. Al primo posto della graduatoria delle rimesse dall'Italia verso i paesi di origine, secondo le elaborazioni di Fondazione Ismu, si conferma la Romania, che dal 2014 costituisce il principale Paese di destinazione del denaro inviato, e oggi rappresenta il 15% di tutte le destinazioni. Balza in seconda posizione il Bangladesh, che nel 2016, con 487 milioni di euro di rimesse, è diventato il secondo per ammontare di denaro ricevuto dai propri concittadini in Italia. Al terzo posto troviamo le Filippine che ricevono rimesse per 340 milioni di euro. Nel corso dell'ultimo anno si registrano aumenti importanti anche per altri paesi asiatici, come Sri Lanka (+39%), Pakistan (+20%), India (+11%), mentre cresce nell'Europa dell'Est l'Ucraina (+16%).

La regione dalla quale partono più rimesse verso l'estero è la Lombardia, con oltre 1,167 miliardi di euro inviato all'estero nel 2016. La provincia di Roma, che nel 2005 inviava il 29% delle rimesse, nel 2016 ha ridotto notevolmente il suo peso (13%) e ha perso in un anno il 18% delle rimesse inviate nel 2015. Dalla provincia di Milano, seconda in graduatoria, sono stati spediti all'estero 587 milioni di euro, l'11% del totale. (ch.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scompaginando le carte di tutto il mercato dei money transfer, mettendo sotto pressione gli operatori tradizionali. Per primi, ad aprire le danze del rischio del settore, sono stati i vertici di PayPal che nel 2015 hanno portato a termine l'acquisizione di Xoom, società di money transfer digitale che punta a diventare competitor di Western Union e MoneyGram. A ruota sono entrati in campo anche gli altri grandi operatori del digitale.

Facebook ha stretto un accordo con la startup Transfer Wise per permettere ai propri utenti di scambiare denaro tra i propri conti, per ora solo tra Nord America, Australia e Europa. E quindi il trasferimento di contanti tra Nord e Sud del mondo è rinviato in futuro. Perché non è affatto facile replicare le infrastrutture, soprattutto quelle legate alle normative e alla compliance, di cui dispongono giganti come MoneyGram e Western Union in più di 100 paesi del mondo. Tant'è che Ant Financial, società di pagamenti digitali controllata da Alibaba, ha deciso di prendere il "toro per le corna" e ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto per 1,5 miliardi di dollari su MoneyGram.

La proposta, ha gettato nel panico il mercato degli incumbent e reso ancora più tese le relazioni sino-americane, perché da mesi si parlava di un'integrazione tra Ria-Euronet e MoneyGram. Adesso Ria, che aveva a sua volta avanzato un'offerta di un miliardo per MoneyGram, chiama in causa "rischi per la sicurezza nazionale" se Alibaba dovesse puntarla, in quanto flussi di denaro globali finirebbero sotto scrutinio e regolamenti cinesi. Vista la delicatezza dell'argomento, le autorità Usa stanno prendendo tempo per valutare l'offerta.

Intanto, tra levate di scudi e processi di integrazione, la corsa delle rimesse si riempie di nuovi protagonisti. In Gran Bretagna un imprenditore di origini somale, Ismahil Ahmed, è diventato la nuova stella del Fintech da quando la sua startup World Remit ha raccolto più di 100 milioni di euro per la gestione via smartphone delle rimesse verso il sud del mondo. E oggi World Remit si lancia alla conquista del mercato africano siglando un accordo con Huawei che rende i telefonini della compagnia cinese delle piccole banche tascabili.

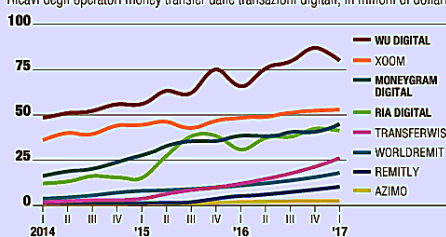
Il caso Italia

Il mercato delle rimesse in Italia è uno specchio fedele della traiettoria dell'economia nazionale, dove aumentano gli invii di denaro degli italiani emigrati all'estero e diminuiscono quelli degli immigrati

RIMESSE: LA PARTITA FINANZIARIA

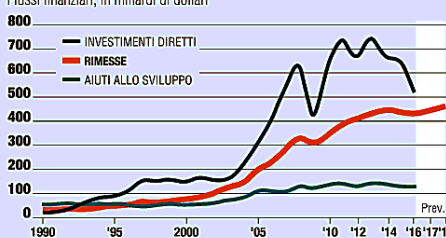
LA SFIDA SI TRASFERISCE ONLINE

Ricavi degli operatori money transfer dalle transazioni digitali, in milioni di dollari



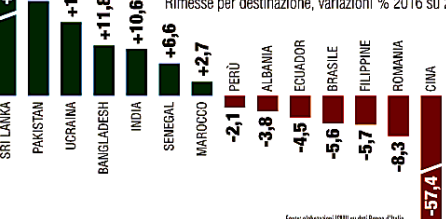
LE RIMESSE BATTONO GLI AIUTI

Flussi finanziari, in miliardi di dollari



CHI SALE E CHI SCENDE IN ITALIA

Rimesse per destinazione, variazioni % 2016 su 2015



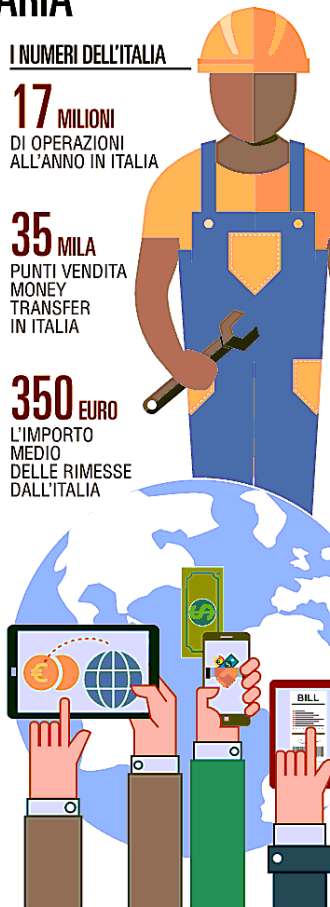
Fonte: elaborazioni ISMU su dati Banca d'Italia

I NUMERI DELL'ITALIA

17 MILIONI DI OPERAZIONI ALL'ANNO IN ITALIA

35 MILA PUNTI VENDITA MONEY TRANSFER IN ITALIA

350 EURO L'IMPORTO MEDIO DELLE RIMESSE DALL'ITALIA



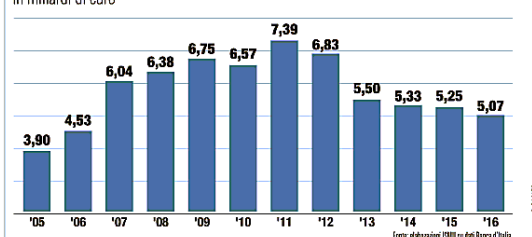
nel nostro Paese verso il sud del mondo.

Fino a qualche anno fa la Penisola era il secondo mercato in Europa, dietro la Germania, per volumi delle rimesse stimate intorno a 7 miliardi di euro da Bankitalia. Tant'è che le rimesse, oggi valutate intorno a 5 miliardi di euro, anche se in netto calo, rimangono un contributo ben superiore a quello pubblico alla cooperazione allo sviluppo, intorno a 4 miliardi di euro. Il tutto mentre l'Italia torna ad essere destinataria di rimesse dei cittadini che vanno all'estero a lavorare: nel 2016 le rimesse degli italiani ammontano a 645 milioni contro 478 milioni del 2011.

Anche nel nostro paese, tuttavia, il grande business si è accorto delle potenzialità economiche generate dai migranti. E allora accanto alla folta rete di 35 mila agenzie di money transfer, l'85% del mercato è in mano a Western Union, MoneyGram e Ria, si stanno affacciando gli operatori tradizionali della filiera del denaro e nuovi player del digitale. Per rendersene conto basta andare a fare la spesa nei nuovi punti vendita di Carrefour Express, che da supermercati tradizionali si stanno trasformando in luoghi di servizi a 360 grado, in-

LE RIMESSE DALL'ITALIA

In miliardi di euro



Fonte: elaborazioni ISMU su dati Banca d'Italia

L'arrivo delle piattaforme online sta rivoluzionando il mercato dei money transfer e ora stanno entrando in scena anche i bitcoin

clusa la possibilità di spedire denaro all'estero. Anche gli Atm delle banche danno il benvenuto ai migranti: Unicredit, già partner italiano di Moneygram, ha appena siglato un'intesa per offrire servizi di money transfer in Romania: in tutti gli sportelli automatici del gruppo sarà possibile inviare e

IL CASO

Da 2 miliardi a 230 milioni: il mistero del crollo dei flussi per la Cina

È un mistero di "scatole cinesi" quello che aleggia sul crollo del mercato italiano delle rimesse. Fino al 2013 i flussi più consistenti di trasferimenti di denaro all'estero erano infatti diretti verso Pechino. Nel complesso, i cinesi d'Italia mandavano nella madre patria un bel gruzzolo, superiore a 2 miliardi di euro l'anno. Oggi quel fiume di denaro, passato dalle secche del 2014 e del 2015 (800 milioni e poi sceso a 557 milioni) si è ridotto a un rigagnolo, pari ad appena 237 milioni, facendo così precipitare la comunità cinese dal primo posto in classifica delle rimesse made in Italy all'ottava posizione. Nessuno sa dire con certezza il perché del crollo verticale. Di certo il mercato si è progressivamente

asclugato dopo le inchieste della magistratura sul trasferimento dall'Italia alla Cina di 4 miliardi di euro, che ha coinvolto la società di money transfer Money2Money e anche Bank of China (che ha patteggiato una sanzione pecuniaria), oltre a 300 imputati accusati di associazione a delinquere, frode, riciclaggio. Secondo gli inquirenti, i denari che transitavano dall'agenzia Money2Money, ora non più in attività, erano i proventi di attività illecite e dell'evasione fiscale, utilizzati poi in Cina per comprare merci a basso costo da rivendere in Italia. (ch.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA